

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

65

27 APRILE 2019



Dall'alto si vede chiaramente. Da un satellite, da lassù. C'è il Parco reale, sottoposto a libertà condizionata a sua protezione e tutela e c'è l'area alle spalle del monumento ai caduti, l'ex Macri-co, enorme, in pieno centro, celata dietro mura di cemento armato in stile guerra fredda, con i murales tipo muro di Berlino. Una volta, tanto tempo fa, si poteva salire sul Monumento da una scala interna ad una delle due colonne che ne reggono l'arco e da lassù si riusciva a vedere cosa c'era, cosa c'è, al di là di quella barriera visiva. Verde. Indisponibile.

Come tanti, passeggiò a piedi per la città ogni giorno, convinto che sia una pratica benefica, dalla zona dell'ospedale civile fino alla Reggia, poi il corso Trieste, piazza Mercato, il parco Gabriella e ritorno. "Camminare fa bene", dicono medici e esperti, al corpo e alla mente e in linea di principio è senz'altro così, ma ogni volta mi chiedo se non sarebbe meglio starsene a casa piuttosto che respirare l'aria mefitica che aleggia in questa città dalle mille contraddizioni. Il sindaco è responsabile della salute dei cittadini, ma è più semplice far finta di niente e andare avanti, è più facile non monitorare la qualità dell'aria che respiriamo, tanto al traffico non c'è rimedio, come non c'è rimedio alla questione cave e come non c'è rimedio alla questione ex Macri-co. Non c'è stato candidato, da quando le forze armate hanno dismesso l'area, che non abbia speculato sulla possibilità di restituire alla città l'immenso verde che ora, grazie a Google, si può vedere dall'alto. Lo si può guardare, ci si può ragionare, immaginare quali potrebbero essere le evoluzioni dell'abbattimento del muro di cinta. E sarebbe una rivoluzione. Il nome del primo cittadino che ci riuscirà sarà ricordato nel tempo e avrà diritto a ricevere statue e citazioni d'encomio. Lo abbiamo pensato tutti almeno una volta, a quanto potrebbe essere bella la città se ci fosse un parco da vivere in pieno centro. Scaleremmo la classifica che ogni anno ci relega nelle ultime postazioni per qualità della vita, il corso Trieste vedrebbe radicalmente mutata la propria funzione e da mero asse di collegamento tra una strada e l'altra, inutile riflesso della stagnazione dell'economia locale, diviso a metà dalla politica che non sa scegliere tra pedonale e carrabile, diventerebbe il segmento di collegamento tra il verde a libertà condizionata e il verde incondizionato. L'architettura urbana cambierebbe radicalmente, così come i centri di gravità. Sarebbe una rivoluzione. Caserta sarebbe una città bellissima, se solo avesse amministratori capaci e degni di essere definiti tali.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Pietra

Un uomo racconta
Che non c'è niente
dietro una montagna.
Cosa significa una montagna.
Il cielo non ha buchi.
Il mare sta lì
e le onde vanno e vengono.
Questa pietra
è solo una pietra.
Cosa significa una pietra.
Questa
Pietra
È
Solo
Una
Pietra.

Gabriella Di Leva
(giword.wordpress.com)

A SEGUIRE

Fatti di cronaca	3
La città del futuro	4
Il casertano	6
Terapia e pallottole	7
Dimmi cosa mangi	9
Start-up	10
Bibliomania	12
Un giorno in Pretura	13
I condannati	15

LA PESANTE EREDITÀ DI FELICORI

È un'eredità "pesante" quella lasciata da **Mauro Felicori**, l'ex direttore andato in pensione ad ottobre per sopraggiunti limiti di età. Chi lo sostituirà - tre i nomi in lizza, ma il favorito sembra **Francesco Palumbo** rispetto a **Mario Epifani** e **Tiziana Maffei** - dovrà prima di tutto confrontarsi con un numero di visitatori più che raddoppiato durante la gestione del manager bolognese, ma soprattutto con le innumerevoli questioni lasciate in sospeso dallo stesso, dalla manutenzione, vero punto debole della gestione Reggia, più volte evidenziato dallo stesso direttore emiliano, all'organizzazione del personale, su cui Felicori non ha mai messo mano, preferendo creare attorno a sé un cerchio magico e aumentando di conseguenza tra i dipendenti la sfiducia e la rassegnazione, nonché la conflittualità con i sindacati. Abile ad usare parte della stampa e incisivo con il suo marketing martellante, Felicori non ha saputo dar seguito al suo enorme potere, quello di direttore di un museo autonomo che trattiene nelle sue casse gli introiti milionari che arrivano dalla vendita dei biglietti. Non è stato in grado di spendere i soldi che incassa. Nel 2017, pochi mesi dopo il suo insediamento, ventilò l'idea di affidarsi a professionisti esterni che capissero di bilancio e procedure di gara pubbliche, ma non se ne fece nulla. Qualche gara l'ha fatta partire poco prima di andare in pensione, ma è poca cosa, mentre i sindacati segnalano ancora oggi il continuo ricorso a affidamenti diretti e somme urgenze, circostanze che hanno portato già ad un processo in cui è imputata l'ex sovrintendente David. È sempre la logica dell'emergenza, dunque, mentre la Reggia avrebbe bisogno di ordinarietà. I tanti turisti venuti per la prima volta alla Reggia attirati dal "fenomeno" Felicori, dopo aver visto lo stato in cui sono le stanze o i giardini, probabilmente non torneranno più.

Gli Appartamenti Storici e il Parco Reale. Mentre la Reggia di Capodimonte e l'area archeologica di Paestum, siti affidati a direttori scelti come Felicori, rifioriscono offrendo un'immagine di reale ripartenza ed efficienza, accade che ad oggi la Reggia sia, invece, abbandonata a sé stessa e i problemi sono in parte i medesimi del periodo pre-Felicori. Sembra una Ferrari di cui si vede solo la fiammante carrozzeria, ma che non ha nulla al suo interno. Sono ancora interdette ai visitatori, nel percorso di visita degli appartamenti storici, le sei stanze, tra cui quella delle Dame, dove si verificò il crollo nel dicembre 2017; è passato un anno e mezzo e il fascicolo è sempre sul tavolo della Procura, che non ha ancora chiuso le indagini. Nel Parco non funzionano i bagni, che andrebbero peraltro sostituiti, visto che ci sono ancora le turchie; i lecci spesso cadono a causa del vento con pericolo per i turisti e conseguente chiusura



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

provvisoria di aree del Parco, come è accaduto per il Giardino Inglese; le alghe invadono le vasche. Un'altra indagine della Procura è partita sugli eventi organizzati alla Reggia, sui quali i sindacati hanno sempre lanciato critiche, parlando di regole non rispettate, di lavoratori interni non coinvolti, di "anarchia" durante gli allestimenti. Ma durante la gestione Felicori i sindacati avevano poco spazio sulla stampa. Si ricorda il matrimonio privato autorizzato da Felicori, quando i sindacati segnalavano la presenza di un solo custode per 200 operai all'opera - famosa la foto del fioraio sul leone in cima allo scalone - o il ricorso a guardie giurate esterne mentre i dipendenti venivano snobbati. È poi emersa la circostanza delle ferie e dei riposi non pagati, che hanno prodotto una quindicina di cause giudiziarie da parte dei lavoratori, con un potenziale danno erariale per il Ministero di oltre 300mila euro. L'attuale direttore ad interim, **Antonio Lampis**, massimo dirigente di tutti i musei italiani, nei suoi sopralluoghi al monumento casertano, è rimasto basito, sempre colpito negativamente dallo stato dell'arte; ma la prima critica l'ha riservata alla trasparenza, che dal sito della Reggia non traspare in alcun modo. Lampis avrebbe richiamato i funzionari intimando loro di garantire la massima trasparenza sul sito, come ha sempre sostenuto per tutti gli enti pubblici anche il presidente dell'Anac **Raffaele Cantone**. Lampis e poi il nuovo direttore, dovranno, inoltre, mettere mano all'organizzazione del personale, riconoscendo meriti e competenze, cose che negli anni sono state sempre sviliti; dovranno rompere con il passato, ricorrendo anche alla rotazione dei funzionari, per aumentare la trasparenza. Sono arrivati due nuovi architetti - **Barbara Del Prete** e **Letteria Spuria** - con il ruolo di funzionari, ma non hanno ancora ricevuto in delega funzioni importanti; un'altra, Valeria Di Fratta, che dovrebbe occuparsi di marketing, è, invece, parcheggiata in qualche ufficio. Ci sono dipendenti che hanno ruoli direttivi che non potrebbero avere, mentre i loro funzionari si nascondono o, come si dice, "tirano a campare"; altri dipendenti che hanno fratelli che curano la manutenzione di importanti impianti. Ci sono poi quelle ditte che lavorano sempre, spesso in virtù di affidamenti diretti. Si dovrà ricostruire il rapporto con i sindacati, che dal 2017 non firmano il documento di valutazione dei rischi, la base del piano di sicurezza spesso non rispettato, come è avvenuto sovente durante le prime domeniche del mese, quando l'ingresso gratuito ha portato all'invasione di migliaia di turisti in fila nei corridoi delle stanze reali, con danni a pareti e beni conservati. Un lavoro dal basso per il nuovo direttore, che dovrà far remare tutti, dai funzionari ai dipendenti, nella stessa direzione.

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.80.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

@polis_caserta

LA VILLETTA DELLA VERGOGNA

Lo stato di degrado in cui versa la villetta di Padre Pio è ormai insopportabile. Quella che dovrebbe essere un'area verde per i bimbi al centro della città è, di fatto, un ricettacolo di mondezze, disseminata di pericoli, fatiscente, con i giochi devastati, la pavimentazione disconnessa, le voragini al posto delle grate di scolo, i fili dei lampioni scoperti. A completare il quadro, i topi che si aggirano indisturbati, i tossici che spacciano alla luce del sole e un viavai di alcolizzati che bivacca accanto a scivoli e altalene, spesso con qualche pitbull senza guinzaglio in bella mostra. Un paio di settimane fa, l'ennesimo incidente occorso a un bambino a causa del lastricato sconnesso ha riacceso l'indignazione dei cittadini che frequentano la villetta, e la risposta di questa amministrazione, sindaco Marino e assessore De Michele in testa, merita un paio di righe esplicative: dapprima hanno fatto apporre un nastro in stile scena del crimine con la dicitura 'Area giochi interdetta per motivi di sicurezza', poi hanno inviato ruspe e camion sul posto tanto da far pensare che poteva essere la volta buona per cominciare a fare manutenzione. Ma dopo un clamoroso andirivieni di mezzi e uomini il risultato è esilarante: un paio di gettate di brecciolino tra gli avvallamenti della pavimentazione *et voilà*, il gioco è fatto! In un sol colpo le menti illuminate che ci governano hanno ottenuto ben due risultati: Sul pietrisco i bambini cadono e si fanno male con più facilità ed inoltre, la ghiaia sta diventando una sorta di latrina pubblica per cani, gatti e topi che la usano comodamente per i propri bisogni. Occhio mamme, con quel brecciolino i più piccoli ci giocano come se fosse sabbia in riva al mare. Ma perché a Caserta non riusciamo ad avere una villetta normale per i bambini come in tutte le altre città? Eppure versiamo le tasse più alte d'Italia che il Comune usa per pagare la schiera di politici sistemati sulle comode poltroncine di Palazzo Castropignano. Sapete quanto ci sono costati nel solo 2018 il sindaco, gli assessori e consiglieri comunali? Ben 811.761 euro, senza contare i numerosi incarichi (per centinaia di migliaia di euro l'anno) conferiti ai loro amici "esperti". E volete sapere cosa hanno fatto tutti questi scienziati dell'amministrazione pubblica per la villetta di Padre Pio in questi anni? Chiacchiere, aria fritta, proclami. Il primo annuncio risale al gennaio 2017. Il sindaco **Carlo Marino** dice che ci sono sette progetti del Comune ammessi a finanziamento da parte del-

“Tra due anni questo carrozzone di politicanti, si ripresenterà alle elezioni comunali con gli stessi elementi camuffati sotto bandiere diverse”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

la Regione e, tra questi, *“la riqualificazione di un importante bene comunale (area a verde attrezzato) quale la Villetta di Padre Pio”*. Ad agosto 2017 è la volta del vicesindaco nonché assessore ai lavori pubblici, **Franco De Michele** che spiega di aver *“impiegato solo due settimane per la delibera del progetto dei lavori di riqualificazione della villetta di Padre Pio”* e che l'area *“è ormai abbandonata da anni ad uno stato di degrado non più tollerabile”*. Ma *“ora sarà trasformata in un vero e proprio parco inclusivo, privo di barriere architettoniche, un luogo d'incontro per bambini, genitori e nonni”*. A giugno 2018 l'amministrazione annuncia che la giunta ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di riqualificazione della villetta di Padre Pio. Marino e De Michele ripetono le solite dichiarazioni facendo copia e incolla dai comunicati stampa precedenti. Siamo ad aprile 2019, un bimbo si ferisce e viene portato al pronto soccorso. I genitori denunciano l'accaduto ma stavolta dal palazzo cittadino non arriva nemmeno un fiato. Nessuna risposta. Sindaco, vicesindaco e compagni sperano che l'accaduto, con il tempo, vada nel dimenticatoio. Del resto questa è la vera politica casertana: passato il santo, passata la festa. E noi cittadini siamo 'scordarielli' proprio come loro con le promesse fatte. Tra due anni questo carrozzone di politicanti, che a fine mandato ci sarà costato più di 4 milioni di euro, si ripresenterà alle elezioni comunali con gli stessi elementi camuffati sotto bandiere diverse. Allora ci ricorderemo di cosa hanno fatto per Caserta? Delle tasse versate per pagare la loro incompetenza? Della villetta di Padre Pio? Di tutti i servizi che dovremmo avere e che non abbiamo? Di quella normalità che andiamo elemosinando da tempo e che puntualmente ci viene negata?



WE ARE ALL MADE OF WILD.



NUOVA JEEP RENEGADE. BORN TO BE WILD.

SULLA GAMMA RENEGADE CON FINANZIAMENTO BE-SMART: ANTICIPO ZERO • VALORE FUTURO GARANTITO • FINO A 6.000 EURO DI ECOBONUS. SCOPRI I JEEP, FREEDOM DAYS: SOLO AD APRILE 1.000 € DI EXTRASCONTO SULLA PRONTA CONSEGNA.

TAN 5,99 % - TAEG 7,88 %

Esempio di finanziamento su Renegade 1.6 M-Jet 120cv Longitude Prezzo Promo (IPT e contributo PFU esclusi): € 20.700 oppure € 19.500 solo con finanziamento Be-Smart di FCA Bank: Es: anticipo € 0,00, 37 mesi, 36 rate mensili di € 298,50 (spese incasso SEPA € 3,50/rata), Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 12.519,50 Importo Tot. del Credito € 20.103,49 (inclusi servizio marchiatura €200, Polizza Pneumatici Plus €87,49, spese istruttoria €300 + bolli €16), interessi € 3.036,01. Spese Invio rendiconto cartaceo €3,00/anno. Importo Tot. dovuto €23.277,50. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,88%, km totali 70.000km, costo supero 0,10€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 30.04.2019 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo dei concessionari Jeep. Doc precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. **FCA BANK**

Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7,4 - 4,8; emissioni CO₂ (g/km): 173 - 125. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 marzo 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

Jeep
THERE'S ONLY ONE

Star Team
www.starteam-fcagroup.it

CASERTA (CE) - S.S. 7 Appia N° 41
Tel. 0823452233

Beh, ora che è finito (già?) il miserere pro Notre-Dame con contorno di penosa gara di milionaria beneficenza di taluni in cerca di esenzioni fiscali e pubblicità, posso dirlo con più pacatezza: a me, quel rogo parigino ha colpito per spettacolarità e basta. Insomma, confesso che nessuna corda emotiva ha vibrato, nessun nodo mi ha serrato la gola, per quanto da un po' sia più bassa la mia soglia d'incontinenza emozionale. Allora, per Notre-Dame la dico tutta: quando tantissimi anni fa visitai quel celebratissimo monumento-orgoglio francese, non ne rimasi impressionato più di tanto. Una desolante sensazione di déjà vu generò in me quel cavernone spocchioso e buio malgrado le celeberrime vetrate multicolore. Ricordo che ne ammirai di più certi artifici della struttura esterna, forse perché avevo letto di antichi maestri costruttori di cattedrali che in un tempo lontano giravano il paese richiamati ovunque come le archistar di oggi e avevo appreso delle loro enormi difficoltà a tenere su quelle mura alte e sottili. E lassù sul tetto, più della stereotipata visione di Parigi dall'alto, mi aveva attratto come un bambino quel caravanserraglio d'irreali, mostruose creature che quasi toccavo con mano. Su, non mi condannate; lo so che ad Hugo faceva smaniare quella arzigogolata architettura così ricca di portali, rosoni, fregi, colonnine, pinnacoli e parate di statue. Come so che la nostra ha goduto della réclame che le hanno fatto cento altri dopo fra cui Chagall, Matisse, Picasso e poi con gorgheggi Edith Piaf, col fantasioso mondo animato Walt Disney, fino a Cocciante col suo musical fantasmagorico. Che dire, anche i monumenti a volte hanno la *ciorta*. Però, per carità, nessuna discriminazione per la Signora d'oltralpe: lo stesso effetto mi avevano fatto tante sue consorelle nostrane. Penso al duomo meneghino, al San Petronio felsineo, al duomo orvietano, alla romana basilica di San Giovanni e perfino a quella top di San Pietro. Tutti luoghi imponenti, maestosi, che guardo con curiosità, ma senza andare oltre. Forse, tra le chiese superstar l'unica ad emozionarmi davvero è la Sagrada Família perché, per quanto incompiuta, riesce a trasmettere con quelle linee di pietra vibranti, l'idea di una incerta, ma accorata preghiera che s'eleva al Cielo. Insomma, quando vedo stucchi ed ori nella casa di Cristo mi viene l'orticaria e d'altra parte, non sono attrezzato per valutare delle chiese i pregi architettonici, le raffinatezze stilistiche, e così via. E, tuttavia, inutile cincischiare, il fatto è che nel mio dna, come per tanti, deve esserci anche il cromosoma della spiritualità, però intesa

SU NOTRE DAME, VI DICO LA MIA



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

“ Insomma, quando vedo stucchi ed ori nella casa di Cristo mi viene l'orticaria ”

come estemporanea e per fortuna rara, esigenza di collegamento con Qualcuno che ascolti lo sfogo. Ma che sia il più diretto possibile e perciò senza bisogno alcuno di templi più o meno rutilanti di sfarzi a lavare insicure coscienze e a dimostrare supremazia di una religione rispetto ad altre. E così, sparse qui e là, in questo nostro chiesoso Paese, ogni tanto ritrovo ciò che ritengo più congeniale

allo scopo. Sarà un caso, ma sono per lo più chiese dei secoli bui. Una per tutte, quella di San Giovenale ad Orvieto oppure, per restare nel nostro, quella di San Rufo sul colle tifatino.

Sono convinto infatti che quei momenti di umano bisogno di spiritualità, se veri e non triti riti festivi, come il cartoccio di pastarelle, non abbisognano di granché di supporto per il monologo liberatorio.

Giusto un luogo tranquillo, silenzioso, dalle linee pulite, senza ghirigori di pietre e marmi multicolore, senza sontuosi affreschi e corollari infiniti di santi, ognuno con personale altarino e allummata. Credo, infatti, che solo ciò potrà non farci sentire ancora più goffi, come supplicanti

mendicanti nella sala del trono. In conclusione, se qualcuno vuole accusarmi di incapacità a valutare l'architettura ed i pregi stilistici della chiesa superstar in questione e perfino d'ignoranza tout court, può farlo e poiché non sbaglia di molto non ne soffrirò più di tanto, anche se resterò dell'opinione che i templi devono essere per tutti e non riserve per esteti. Comunque, detto tra noi, mi consolerò al pensiero che non amare quel tipo di chiese non implica essere del tutto insensibile al bello se, per esempio, proprio al tempo in cui visitavo piuttosto indifferente la Notre-Dame, nel non lontano Jeu de Paume mi commuovevo non poco davanti alle vorticanti, pastose, coinvolgenti pennellate di tal Vincent. Je ne suis pas Notre-Dame!



Il terreno di confronto sul rapporto tra i bambini e i sistemi tecnologici rischia spesso di franare su generalizzazioni o, peggio, estremismi che finiscono per confondere e aumentare il solco enorme già esistente tra le generazioni.

Chiariamo subito una cosa. Il problema, quando si parla di questi argomenti, non sono tanto gli strumenti in sé, eccezion fatta per l'uso di social sui quali mi soffermo più avanti. Il problema è nell'uso che di essi si fa. Come si può pensare, tanto per iniziare a dirne una, di vietare ai bambini di guardare la tv? Se solo provassimo a farlo, otterremmo dei risultati negativi sul piano dell'integrazione sociale e della necessità di condividere contenuti col gruppo dei pari. Quindi, la televisione può esserci benissimo. Piuttosto, concentriamoci su cosa vedono i nostri figli. Credo, ad esempio, sia molto più dannoso per un bambino assistere ad una scena di violenza, piuttosto che all'immagine di una coppia che si bacia. Anche nell'uso delle console, evitiamo inutili demonizzazioni. Cerchiamo di vedere le cose dalla prospettiva più giusta. I videogiochi sono tutti diversi tra loro. Ognuno riporta sulla confezione un'età per la quale è indicato. Se quindi un gioco indica 18+, non possiamo neanche pensare di darlo in mano ad un bambino di 9 anni. Quindi, attenzione ad acquistare giochi adatti all'età del bambino. Quelli di sport, ad esempio, vanno bene da subito e non hanno limitazioni. Altri di ruolo possono aumentare l'aggressività in soggetti la cui maturità mentale non è adeguata ai contenuti. Superati i 14 anni, si può già stare molto più tranquilli. Considerate che, oltre alle ricerche che avrebbero certificato un aumento dell'aggressività in persone esposte all'uso di videogames, c'è ne sono state altre, meno pubblicizzate, che hanno invece evidenziato come il videogioco possa fungere da valvola di sfogo delle tensioni nervose, che altrimenti si manifesterebbero in maniera più pericolosa per la società. Inoltre, si è visto come, alcuni giochi di ruolo particolarmente sviluppati, possano stimolare il ragionamento logico del ragazzo, il quale per riuscire a superare determinati livelli, deve riflettere sugli indizi a disposizione e ricostruire vari elementi come nella composizione di un puzzle. Il tasto dolente del rapporto con le tecnologie, è rappresentato dallo sviluppo dei social. facebook su tutti è ormai diventato il modo col quale ognuno, raccontando ogni minimo evento della sua vita, fa uno sforzo, insieme patetico e disperato, di sentirsi meno periferico nel mondo e più al centro della vita degli altri. In realtà, è solo una grande illusione. Nella quale, tuttavia, cadono anche i ragazzini, o i bambini che magari ancora vanno alle elementari e hanno un loro profilo su facebook. I genitori, giustamente, mi chiedono spesso come si possa riuscire ad evitare che i loro figli vengano esposti ai rischi dei social. Consiglio sempre tre cose. Vietare l'iscrizione prima dei 12-

I FIGLI AL TEMPO DI FACEBOOK

“ Come gestire il rapporto dei minori con le nuove tecnologie ”



Aldo Taraschi
(visto dalla redazione)

taraschipsicologo@libero.it

13 anni. Raggiunta quella età, consentire l'iscrizione solo a patto che vengano fornite le chiavi di accesso. Essere molto rigidi sui contenuti che si vogliono mostrare, vietando senza cedere il caricamento di foto con pose osè, ammiccanti e volgari. Anche una semplice posa in costume, se fatta in un certo modo, può apparire di cattivo gusto e alimentare compagnie sbagliate. Quando i vostri figli avranno un'età per ragionare e riflettere, dite loro che, se in futuro vorranno crearsi un'attività o entrare in un'azienda, pensino bene prima di caricare una foto se quella stessa foto può danneggiare la loro immagine e ridurre le possibilità di essere assunti un domani. Almeno saranno consapevoli dei rischi legati all'uso sbagliato di certi social. Circa i cellulari in generale, ormai autentici computer tascabili con tanto di connessione a internet, eviterei di metterli in mano ai figli prima dei 10 anni di età e anche in tal caso ciò che conta è l'uso che ne fanno e il controllo che i genitori devono esercitare sull'uso stesso. In definitiva, piuttosto che demonizzare le tecnologie, dividetele con i vostri figli. Siate rigidi su contenuti e tempi e preoccupatevi davvero solo se la vita del bambino è incentrata in maniera esclusiva sull'uso di una console o sulla frequentazione di un social. E se questo avviene, iniziate a chiedervi cosa non state dando ai vostri figli tanto da farli rifugiare in una realtà diversa che li fa sentire protetti e meno vulnerabili. Non farete stare meglio i vostri figli privandoli dei moderni sistemi di comunicazione. Se di questi faranno un uso distorto, tale distorsione sarà il sintomo di problematiche più profonde. Ovvero la conseguenza del loro malessere e non la causa. Pertanto, quando i media urleranno la notizia *'bambina si toglie la vita perché privata del cellulare'*, ricordatevi che dietro un qualsiasi atto suicidario ci sono sofferenze molto più profonde e quasi sempre, dei palesi nuclei psicotici che nulla hanno a che vedere con la apparente causa del suicidio. Apparente. Non reale.

LE NOSTRE AREE:

- Medicina e chirurgia estetica
- Chirurgia Vascolare
- Angiologia-Flebologia
- Cardiologia
- Urologia
- Ortopedia
- Dermatologia
- Pneumologia
- Endocrinologia
- Ginecologia
- Nutrizione
- Medicina dello sport
- Posturologia-Osteopatia
- Psicologia-Ecografia
- Estetica e benessere
- Parafarmacia

RAMA MEDICAL CENTER

Via Laviano trav. Einaudi, 24
81100 Caserta
info e prenotazioni
0823.778839
338.8024168
334.5488402
ramamedicalcenter.it

18/05/2019
SCLEROMOUSSE
ECOGUIDATA*

NUOVA ERA DEL TRATTAMENTO
DELLE VARICI DEGLI ARTI INFERIORI

“ *L'obiettivo di questo incontro è quello di segnalare le diverse metodiche terapeutiche per approcciare la patologia delle vene varicose* ”

Dott. Massimo Pozza

- 08:30 Registrazione e apertura dei lavori
- 09:00 Saluti - Manlio Pozza Rama Medical Center
- 09:15 La Scleromousse ecoguidata - Dott. Massimo Pozza
- 09:30 Trattamento della safena esterna - Dott. Giovanni Giordano
- 09:45 Trattamento della varici tronculari - Dott. Ignazio Verde
- 10:00 Ruolo del ecocolor Doppler - Dott. Gianluigi Spidalieri
- 10:15 Scleromousse ecoguidata in pazienti in trattamento con nuovi anticoagulanti orali - Dott. Gabriel Guida
- 10:30 Importanza del controllo cardiovascolare - Dott. Valerio Scala
- 10:45 Cellule mononucleate: nuova frontiera
- 11:00 Discussione interattiva. Caso clinico e simulazione
- 11:15 Chiusura: Dott. Massimo Pozza - Rama Medical Center
- 11:30 Questionario crediti ECM
- 12:30 Aperitivo

*CORSO GRATUITO CON ECM

**PASTA E FAGIOLI 'MMISCATA':
ESPERIENZA DI COMUNITÀ**

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei' è un vecchio adagio coniato da un rivoluzionario uomo di lettere francese negli anni '20 dell'Ottocento. Jean Anthelme Savarin fu il primo a teorizzare un rapporto diretto tra il cibo e le relazioni sociali. Con questa rubrica, noi cercheremo, chiaramente senza alcuna ambizione saggistica, di applicare in modalità 'fatto in casa' la metodologia dello scienziato d'Oltralpe riflettendo su alcuni piatti della tradizione nostrana.

Nel corso degli anni illustri artisti hanno tessuto le lodi a sua Maestà il Fagiolo abbinato alla nobile compagna la Pasta.

Eduardo De Filippo, nei panni di Luca Cupiello, glorificò il più proletario della famiglia dei legumi, evidenziandone la versatilità e la capacità di sostenere i membri della casa per tre giorni.

Di fatto La Pasta e Fagioli sul nostro territorio costituisce il manifesto della genetica propensione all'accoglienza. La ricetta autentica prevede, infatti, non un semplice idillio orientato dai dogmi della monogamia. Fagiolo e formato unico di Pasta uniti in un'indissolubile unione finché cucchiaino non vi separi. Da noi la Pasta è rigorosamente 'mmiscata', un esperimento sociale di aggregazione. Si tratta dell'abitudine antica di mettere insieme i resti dei formati usati precedentemente, la 'minuzzaglia'. Bartolotto, Cannellino, Bianco di Spagna o Nero, a prescindere dall'etnia, il fagiolo viene ospitato in pentola con cordialità da una comunità altrettanto eterogenea. Tubetti provenienti dallo scaffale sopra il frigorifero, spaghetti spezzati riduci dall'ultima frittata di Pasquetta, pennette esentate dallo strizzacervelli.

Tutti insieme in un Melting Pot caratterizzato da dimensioni e cotture diverse che trovano la sintesi nelle tolleranti bocche della maggioranza dei campani. I consumatori ortodossi ripudiano categoricamente l'artefatta costruzione di questo micromondo di glutine, imbustato da produttori industriali.

“ Ho esperienze familiari di arrangiamenti 'liofilizzati', consumati con forchetta e coltello, a tre dimensioni, come gli astronauti dei primi anni '60 ”



Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicolamai@libero.it

La variante della consistenza è, invece, testimonianza di una vera e propria filosofia di vita. Sostanzialmente sono due le scuole di pensiero, che comprendono delle sottocorrenti relative.



I profeti della versione 'azzeccata' sono soggetti più orientati alla meraviglia, propensi alla ricerca che affondano il cucchiaino ricavandone una melodia che è colonna sonora introduttiva allo stupore dell'incontro con i tocchetti di cotenna di maiale, celati da un morbido mantello cremoso. La Pasta e Fagioli 'azzeccata' presuppone tempo e dedizione. Senza esagerare.

Personalmente ho esperienze familiari di arrangiamenti 'liofilizzati', consumati con forchetta e coltello, a tre dimensioni, come gli astronauti dei primi anni '60. Altra strada porta agli integralisti della 'schiacqua'. Si tratta di una densità che fa quasi da pari al brodo e che sposta l'asse verso abitudini più nordiche.

I tempi di preparazione, molto più ridotti, testimoniano una scelta estemporanea. Solitamente viene preparata nei periodi di grande freddo o per consolare dai malanni. Si tratta di un'opzione più introspettiva.

La scelta resta quindi individuale ma soltanto quella. Perché come scrisse il Maestro: *“Allora questo profumo di Fagioli c'a' Past da dove viene? -L'ha fatta a signor e rimpetto. -E dincello a signora e rimpetto, che manasse nu piattello”*.

La Pasta e Fagioli è Comunione.

VIAGGIA E GUADAGNA DUE VOLTE CON AVOLOAVOLO

Partire non è mai stato così facile come nell'era digitale, le nuove tecnologie, infatti, hanno completamente rivoluzionato il nostro modo di girare il mondo. Compagnie low cost, una vasta scelta di tipologie di alloggio, la condivisione di foto e di notizie su mete note e sconosciute, sono alcuni degli ingredienti che ci mettono le ali ai piedi.

Nonostante ci siano tanti siti che si occupano di viaggi, a volte l'offerta resta parcellizzata e confinata a una buona tariffa aerea o a una sistemazione alberghiera conveniente. Avoloavolo, invece, racchiude e offre una visione del viaggio a 360°.

La giovane impresa è una community nata per i globe trotter che in tempo reale possono consultare e comparare tariffe di aerei, hotel, trasferimenti e tutto quanto occorre, consigli utili e recensioni, per rendere l'esperienza di viaggio unica e perfettamente allineata ai propri desideri. Nata da un'idea di quattro giovani campani, Avoloavolo è la startup casertana che si è appena aggiudicata un premio di 20.000 euro nell'ambito della V edizione dell'Academy 012 Factory, incubatore certificato, casertano, di nuove imprese. 012 Factory offre gli strumenti per realizzare il proprio progetto di business, aiutando gli imprenditori a costituire un'impresa innovativa capace di crescere e competere sul mercato.

La community di Avoloavolo nasce grazie alla passione per i viaggi del founder **Antonio Cuocolo** che si occupa di consulenza e training nel settore travel, dei cofounder **Ivan Di Nardo**, business development e marketing project management, **Oriella Barone**, customer value management e **Fabrizio Puglia**, web designer e social media manager.

Viaggiare è un arricchimento, una crescita umana e culturale ed è proprio secondo quest'ottica che si muove Avoloavolo, che trova le migliori offerte per viaggi al minimo costo possibile. Creata con l'intenzione di dare ai campani la possibilità di partire a un prezzo low cost, in breve tempo è riuscita a estendere le proprie offerte a tutto il territorio italiano e internazionale, stringendo affiliazioni con le principali compagnie aeree. La community è nata circa cinque anni fa e al momento registra già 14000 transazioni mentre le pagine social contano circa 26000 follower/viaggiatori che contribuiscono con i propri feedback e storytelling all'allargamento

**“La start up
si è aggiudicata
il premio
messo in palio
da 012 Academy”**



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

della community stessa. La startup nasce e si sedimenta grazie al passaparola dei viaggiatori che condividono le proprie esperienze.

Entro sei mesi Avoloavolo si doterà anche di un sito e di un'app, inoltre, attraverso la creazione di una piattaforma informatica, potenzierà lo storytelling per creare una maggiore partecipazione e condivisione di esperienze tra i viaggiatori.

I numeri supportano Avoloavolo. La cifra di viaggiatori è in aumento, entro il 2023 almeno il 40 % degli italiani farà un viaggio all'anno, così come cresceranno l'utilizzo di bus, treni, noleggio auto e voli.

Il comparto aereo vedrà un incremento del 4,3% così come il budget destinato ai pacchetti vacanze che salirà del 3,3%.

La community che viaggia è esigente. Il trend evidenzia bisogni diversificati, mentre le modalità di acquisto si basano sul passaparola. In un viaggio possiamo distinguere tre momenti principali: la ricerca/ispirazione che inizia a casa consultando proposte e informandosi grazie alle esperienze di viaggio degli altri utenti, continua in vacanza con il photo sharing e la prenotazione di tour in loco e una volta rientrati a casa, termina con la realizzazione di recensioni e lo storytelling. Avoloavolo si rivolge a privati, aziende e partner affinché possano vivere al meglio il viaggio ottimizzando la spesa.

“Siamo molto contenti - afferma Ivan Di Nardo - del risultato ottenuto con l'Academy 012 Factory. Di fronte a un panel di investitori, business manager e imprenditori è stato premiato il team, l'idea e la capacità di realizzarla. Prossimamente introdurremo una novità rivoluzionaria, offriremo al cliente-viaggiatore la possibilità di guadagnare con i viaggi”.

Un'idea assolutamente nuova in questo settore che contribuirà alla fidelizzazione del cliente così come ad aumentare il desiderio di partire e di scoprire posti nuovi. Prendete il volo con Avoloavolo.

STUDIO ASSOCIATO

odonto synergy

*professionalità e innovazione
la giusta sinergia
per la salute dei tuoi denti*

Philosophy

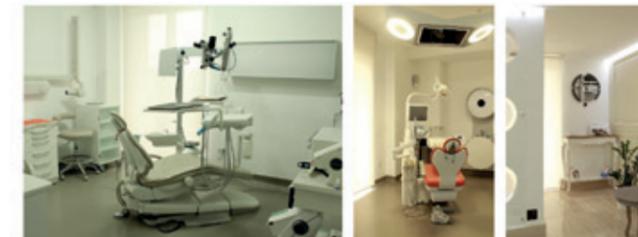


Questo approccio ci permette di comunicare in modo diretto con il soggetto paziente coinvolgendolo attivamente nel programma terapeutico e nel trattamento sanitario.

Il nostro impegno è utilizzare attrezzature all'avanguardia e tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza.

Importanti investimenti vengono realizzati al fine di ottenere tutti gli approfondimenti diagnostici necessari a formulare il piano di trattamento più appropriato e la sua esecuzione in tempi sempre più rapidi.

qualità & eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi applicando sia le procedure della protesi tradizionale che quelle più innovative

Un team di specialisti al tuo servizio

Lo Studio



ricerca & design



La regola aurea è il filo conduttore delle realizzazioni dello studio.

Tutto il gusto e lo stile italiano si fondono nel progetto di questo studio, in cui la ricerca delle tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza e il design degli interni convivono con grande armonia.

Instaurare con il paziente un rapporto confidenziale rappresenta un passo fondamentale per far sì che possa sentirsi libero di esporre i propri problemi attraverso un colloquio piacevole in un ambiente rilassato.



CONSERVATIVA



PARODONTOLOGIA



ENDODONZIA



CHIRURGIA



IMPLANTOLOGIA



ORTODONZIA



PROTESI



IGIENE e PROFILASSI



COSMESI DENTALE

DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

SEGUICI SU



Amici lettori, anche per il 2019 proverò a recensire i dodici titoli semifinalisti del Premio Strega.

Fedeltà

Anna; sua figlia Margherita; Carlo, il marito; Sofia, l'amore segreto di lui; Andrea, l'amore proibito di lei. E Milano fosca, luminosa, sempre struggente: "ogni tanto Milano gli dava l'impressione di essere sua". Qui viene meno la mia oggettività. Amo questa città e l'amore che la abita. È con i suoi occhi di poeta che ho visto "gli improbabili fenicotteri di villa Invernizzi", con i suoi occhi le strade, i parchi, i palazzi, i corsi d'acqua, che tengono unita come una rete l'architettura di questo bellissimo romanzo. Mi perdoni l'amico lettore la digressione di natura personale, e veniamo a Missiroli e alla domanda feroce che il suo lavoro pone alle nostre coscienze: se siamo fedeli nella coppia, siamo anche fedeli a noi stessi? Le intime vicende di ciascuno dei personaggi ci conducono a trovare, ciascuno, le proprie risposte. Raccontata in terza persona, con stupefacenti e repentini spostamenti del punto di vista, la storia conferma Missiroli come grande narratore contemporaneo, capace di scavare nell'animo del lettore e di creare un'opera equilibrata e di ampio respiro: tagliata in ogni sua parte con precisione sartoriale, emozionante, interessante, coinvolgente. Il merito è anche di personaggi di forte impatto nella loro umanità e unicità, credibili e coerenti. La scorrevolezza della narrazione è solo uno dei pregi di un andamento narrativo sapiente che si avvale di citazioni letterarie, musicali, cinematografiche che si inseriscono con incastro perfetto e che fanno del lavoro un'opera raffinata e colta, come la lingua che racconta.



Voto: Dieci

Autore: Marco Missiroli / Casa editrice: Einaudi

M. Il figlio del secolo

Opera ponderosa che ricostruisce gli eventi che, dal 1919 al 1925, portarono all'affermazione del fascismo e alla nascita della dittatura. È storia nota, ma questa volta è raccontata dall'interno, al tempo presente, coinvolgendo il lettore in una continua scoperta di fatti e personaggi. La narrazione procede per scene indipendenti in cui i protagonisti vengono minuziosamente ritratti nei comportamenti e negli atteggiamenti. Naturalmente l'attenzione è focalizzata su Mussolini, sui suoi occhi rotanti, sulla sua eloquenza, su debolezze e punti di forza. Intorno a lui ruotano personaggi politici, sostenitori e avversari. Scurati intesta a ciascuno dei brevi capitoli in cui dà vita all'azione a date o personaggi. Una menzione speciale meritano le donne, come Margherita Sarfatti, mentore e pigmalione, nonché amante appassionata del duce. Ne viene fuori un



PREMIO STREGA



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spazioliberolettura.com

“Assegnerò a ciascuno un voto da zero a dieci. A fine corsa vi proporrò il titolo che, a mio parere, meriterebbe l'ambito premio”

libro che sposa a una ricerca documentaristica ampia e minuziosa, l'immediatezza di una narrazione che tiene il lettore in medias res, consegnandogli il compito di ricostruire la visione di insieme. Una maggiore concisione avrebbe giovato al romanzo. La scelta della veste espressiva, non è esente da preziosismi che sembrano fare eco all'eloquio di D'Annunzio, e da ridondanze proprie del figlio del secolo.

Voto: Otto

Autore: Antonio Scurati / Casa editrice: Bompiani

Nero ananas

“Questo è un romanzo. Nonostante faccia riferimento a eventi accaduti e a persone esistenti o esistite, tali eventi e persone assumono valore di realtà solo in quanto appartenenti a questo romanzo. Che, come tutti i romanzi, è un'opera di finzione.”

Cioè? Cominciamo bene. Quel che più mi ha colpita in questa presentazione di Aioli è la precisazione: questo è un romanzo. Giusto per fugare i dubbi del lettore. Nero ananas ricostruisce gli anni della strategia della tensione a partire da Piazza Fontana: “il botto”. Per gli estremisti di destra è argomento infinito di dibattiti. Come pure per gli anarchici. E come pure per le famiglie raccolte intorno alla tv. L'Italia ha perso la sua innocenza e nulla ritornerà come prima. La strategia della tensione è raccontata attraverso i pensieri e le azioni di una moltitudine di personaggi di destra, di sinistra, della Cia, anarchici, politici in ascesa. Dietro nomi di invenzione si celano i reali protagonisti della storia di quegli anni. Aioli è capace di uno scavo interiore che ricostruisce personalità e motivazioni di quegli uomini e di quel pezzo della storia d'Italia. Tra i più interessanti, un personaggio senza nome a cui l'autore si rivolge col “tu”, e il ragazzino che cerca di capire attraverso i discorsi dei grandi, e l'impegno politico della sorella. Sì, ma è un romanzo? I temi riflessivi la fanno da padrone e, così, la tensione narrativa cala, accompagnata da una lingua che, tranne rare eccezioni, non riesce a modularsi in registri mimetici, fornendo un'impressione di generale monotonia.



Voto: Sei

Autore: Valerio Aioli / Casa editrice: Voland

TESTIMONI SENZA ETICHETTA

“Puntualmente concludono, con una certa emozione e quasi malcelato orgoglio per il ruolo assunto, con la frase: Lo giuro!”



Antonio Riccio
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com

Con il titolo che ho inteso dare a questo breve articolo non mi riferisco alla nota trasmissione televisiva in onda su Raitre da alcuni anni, né al bel film uscito nel 1954 per la regia di Steno e con, tra gli altri, Alberto Sordi, bensì alla mia ormai quasi decennale esperienza di giudice penale del dibattimento, soprattutto cosiddetto monocratico, chiamato cioè da solo (croce e delizia) a giudicare su reati tendenzialmente di minore gravità, quelli che una volta erano appunto prevalentemente di competenza dell'oggi abolito pretore. In effetti gli episodi che si potrebbero raccontare sono innumerevoli, così tanti che ci vorrebbe forse un piccolo volume per raccoglierci tutti, essendo uno spaccato formidabile di una variopinta umanità e società. Con queste poche righe vorrei pertanto limitarmi ad alcune note sulla figura del testimone, fondamentale in un processo penale, soprattutto quello nostro, fondato com'è sulla cosiddetta oralità. Ricordo così con simpatia i molti testimoni che, probabilmente influenzati dalla visione di troppi film o telefilm americani, benché invitati ad accomodarsi, esitano a sedersi, pensando piuttosto di dover restare in piedi, almeno per il giuramento, tant'è che, invitati poi a leggere la formale dichiarazione con cui s'impegnano a dire la verità, che peraltro il codice prevede da tempo sia avulsa da ogni riferimento religioso, puntualmente

concludono, con una certa emozione e quasi malcelato orgoglio per il ruolo assunto, con la frase: “Lo giuro!”. Ricordo inoltre con una certa malinconia, coloro, più di quanti si possa pensare, il più delle volte italiani e talvolta piuttosto giovani, che la formula d'impegno (stavo dicendo giuramento...) neppure la possono leggere, in quanto completamente analfabeti e pertanto costretti a ripetere pedissequamente le parole da me a loro dettate. Del tutto ingiustificati mi sembrano invece coloro che la stessa formula non la possono leggere, semplicemente perché hanno dimenticato a casa gli occhiali da vista, senza neppure essere sfiorati dal dubbio che la testimonianza a cui sono chiamati possa implicare la lettura di un qualsivoglia foglio, scritto o documento. Ricordo infine le volte in cui ho dovuto rammentare al testimone che le sue parole erano registrate ma la sua immagine non era videoripresa, allorché costui, preso dalla foga del racconto e alzatosi improvvisamente in piedi, così allontanandosi dal microfono, cominciava a gesticolare e mimare una serie di situazioni varie, di cui, se non richiamato all'ordine, non sarebbe rimasta alcuna traccia a verbale. Mi fermo qui, prima che il ricordo mi prenda la mano e lo spazio gentilmente concessomi finisca per non bastare.

<p>CAPITALI BALTICHE 8 giorni/7 notti Tour in italiano partenza 12 agosto</p> <p>Vilnius - Rundale - Riga - Parnu - Tallin - Helsinki</p> <p>da € 1.319</p> <p>hotel 4* con trattamento di mezza pensione</p> <p>Costarita Viaggi</p>	<p>ISCHIA PARK HOTEL LA VILLA 4*</p> <p>soggiorni di 8 giorni/7 notti dal 01.05 al 01/09</p> <p>pensione completa con bevande</p> <p>da € 299</p> <p>Costarita Viaggi</p>
--	--

TIZIANA PERS CAPUT CAPITIS II

A CURA DI PIETRO GAGLIANÓ
E GABRIELA GALATI



DAL 3 MAGGIO ALL'8 GIUGNO 2019

INAUGURAZIONE

VENERDÌ, 03 MAGGIO 2019
ORE 18.30 - 21.00

aA29 PROJECT ROOM

VIA FILIPPO TURATI, 34 - CASERTA



THAT'S
CONTEM
PORARY

15 I CONDANNATI

IL VIAGGIO DI CÉLINE

**“ Ho giurato a me stesso
di non volerci mai più
avere a che fare,
perché alcune cose
si possono
reggere e leggere
solo una volta
nella vita ”**



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

Il male del nostro tempo? La solitudine. Non intesa come lo star da soli e la riflessione che il senso di vuoto possa portare, bensì un'assenza fisica che ha corrotto il lato più bestiale dell'essere umano portandolo all'invenzione di qualcosa di molto simile alla religione, ovvero le piazze sociali telematiche. Qualcosa che non si vede, non si tocca, qualcosa detto dagli altri ed in cui si crede ciecamente e a cui ci si possa affidare nutrendo le proprie superficialità, rancori ed ignoranze. Prima con il segno della croce, adesso con un click. Prima con devozione, adesso con distrazione. Beate solitudini di una volta, allora; quelle che tingevano la carta d'inchiostro, quelle che c'era bisogno di persone sole che si dedicassero alle parole e a quello che tutti gli altri non avevano tempo di scrivere. Il tempo in cui scrivere era un mestiere di chi sapeva come fare il suo mestiere prima che questa finta democrazia, per cui tutti possono fare tutto, si rivelasse per quello che è: una cazzata. *“L'intero complesso della tua vita ti travolge quando si vive da soli. Si viene stupefatto da essa. Per sbarazzarsene si tenta di riversare parte di essa sulle persone che vengono a trovarti, e loro lo odiano. Essere soli significa allenarsi alla morte.”* Piccolo estratto da La Tristezza di **Louis Ferdinand Céline**, all'anagrafe Louis Ferdinand Auguste Destouches - Courbevoie 27 Maggio 1894. Come al solito la letteratura del '900 da Haidegger a Pirandello ha combattuto grande guerra con i critici perché tacciata sempre di nazionalismi ed antisemitismi, ma qui non farò un ragionamento politico ed ideologico in quanto è ben chiaro che alcune correnti si siano appropriate deliberatamente degli scritti, delle tele, delle musiche di molti artisti per dar corpo ad idee malsane e poco giustificabili da parole forbite e menti eccellenti. E gli artisti non ne sapevano niente, né avrebbero potuto dire il contrario. Fine pena mai. Céline conosce un riscatto grazie alla laurea in medicina ed in questo modo riesce ad inserirsi socialmente e, soprattutto, inizia a sviluppare la sua nozione di viaggio che sarà centrale nel celeberrimo *Viaggio al termine della notte*. La sua esperienza di medico di bordo gli fa capire che il viaggio è l'unica cosa importante insieme all'incontro ed il resto è solo delusione. Tra America, Africa, Russia, Europa, Ferdinand cura i più poveri gratuitamente. Il rapporto coi derelitti e gli ultimi arriva a farlo ammalare. Malattie tropicali che porterà con se per tutta la vita; ma chi scrive non può permettersi di stare male. Ha un bisogno innato. Quello del dire. Ha la bava alla bocca e quella bava son parole. Parole talmente pungenti che riescono a cambiare il lessico e a modificare il modo di scrivere di tutta una generazione. Cose non dette, cose dette e mai conclamate, paura di esprimere concetti e nes-



suna paura allo stesso tempo. *“I cani assomigliano ai lupi quando dormono”*. Da *Viaggio al termine della notte*, il suo libro migliore. Mi è capitato di leggerlo ed una volta finito ho giurato a me stesso di non volerci mai più avere a che fare, perché alcune cose si possono reggere e leggere solo una volta nella vita. Come sempre: mia considerazione, vita dell'artista e chiosa. Stanotte non me la sento, mi sento inevitabilmente coinvolto. Mi piacerebbe scrivere centinaia di parole per chiudere quel che mi chiede il mio editore,

ma quel che mi chiede il mio editore non è editabile. Il bello della carta stampata. Spero sia stato chiaro che la condanna dei condannati non sia stata solo il morire in tempi non sospetti, i condannati sono una generazione di persone che crede e stravede per la parola. Perché la parola è tutto. Perché la parola è importante, affascinante, incredibile, non barattabile, irrinunciabile. A questo punto del pezzo avrei dovuto raccontare che cosa ha fatto chi e di come ha fatto cosa. Ma credo che prima o poi ci sia una crescita e che quindi finalmente so che se vogliate sapere la storia di

un'artista ve l'andiate a leggere. Qui non scriviamo storie di artisti ed io sono uno che scrive storie di artisti, anche perché più che scrivere mi ritrovo solo di notte. Essere soli di notte è una grande responsabilità, non parla mai nessuno. La solitudine è proprio questo, il senso consapevole di un vuoto che si riempie per non rimanere soli. E la bugia della solitudine è che non si rimane mai soli. Mai poveri. *“Ci sono per il povero a 'sto mondo due grandi modi di crepare, sia con l'indifferenza generale dei suoi simili in tempo di pace, sia con la passione omicida dei medesimi quando vien la guerra.”* Amen.



VILLAROSA

LA SALUTE AL CENTRO DI TUTTO



Scopri il nostro
Percorso Benessere:

**DERMATOLOGIA
NUTRIZIONE
MEDICINA ESTETICA**

**PRENOTA la tua visita
preliminare GRATUITA**



 [CENTROVILLAROSA](#)

Info e prenotazioni anche sui social



| Via Francesco Daniele, 10 - 81100 Caserta | Tel. 0823 1702419